

## La concorrenza in Italia - il caso delle compagnie telefoniche

Pare incredibile come una cosa *normale*, nella sua banalità, come la concorrenza, in questo caso tra compagnie telefoniche, non funzioni ancora in Italia. Saltuariamente l'Antitrust multa, infatti, Tim e Wind (per limitarsi alle due più grandi) per pratiche commerciali scorrette. Le ultime multe sono state di 215.000 euro per Tim per la pubblicità della tariffa Chiara di Tim, e di 165.000 euro per Wind per le segnalazioni circa il mantenimento del canone Telecom nonostante Infostrada nella sua comunicazione commerciale prospettasse la possibilità di sottoscrivere abbonamenti che avrebbero permesso di cessare il rapporto con l'operatore incumbent. Da tempo le associazioni dei consumatori hanno lamentato questa condotta delle due compagnie, chiedendo all'Antitrust sanzioni più forti, perché quelle attuali non sono affatto risultate essere un deterrente sufficiente né contro questo tipo di pubblicità né, ed è più importante, per impedire gli accordi che le società telefoniche stringono tra di loro alla faccia di una concorrenza seria, autentica, e produttiva per i consumatori. Oltre alle pubblicità poco chiare e alla miriade di tariffe per confondere meglio i clienti, il problema più grave del caso Italia, il più sintomatico di una situazione di mercato sbagliata, è l'alleanza di cui si servono le compagnie per conservarsi i rispettivi clienti e allo stesso tempo lievitare i costi dei servizi: se gli aumenti sono concertati tra tutte le società, si arriva al fatto che gli utenti non hanno più convenienza a cambiare operatore perché sono saliti i prezzi anche delle tariffe degli altri, e, pertanto, non resta che pagare (o rinunciare a usare il cellulare all'interno dei confini del Paese).

Negli altri Paesi democratici lo scontro-incontro per aggiudicarsi il maggior numero di utenti è normale, con tutta la serie di ripercussioni che ne consegue: l'abbassamento delle tariffe, le promozioni, i premi, etc. In Austria, per es., esistono leggi chiare e le società non hanno la possibilità di allearsi contro gli utenti: le politiche di mercato di Telering e ONE sono vantaggiose per gli Austriaci perché cercano di proporre tariffe più basse e promozioni per attirare i clienti delle altre compagnie. Questa è e dovrebbe essere la concorrenza!

Quello che fanno molti operatori telefonici in Italia rientra, purtroppo, in quella casistica di tranelli, sotterfugi e furbizie, per cui il nostro Paese è tristemente noto all'estero, la troppo longeva tradizione dell'italiano astuto e poco onesto. Si pensi ai concorsi universitari, dove, per quante nuove leggi emani il Parlamento, non si riesce mai a limitare il potere decisionale dei professori anziani-baroni sulle nomine dei raccomandati, o le clausole e gli articoli che ostacolano la normale applicazione delle leggi, per cui, prima di poter condannare un qualunque reo di concussione, ci sono poche ma efficaci norme che sembrano preparate apposta per evitare al colpevole la multa o la prigione.

È grave, per non dire deplorabile, che nel nostro Paese, dove eppure non mancano le persone oneste, non si riesca a far rispettare leggi e modi comportamentali che in altre nazioni sono ormai assodati. Non si tratta solo di denunciare azioni scorrette o punire i colpevoli: bisogna che i valori civici e morali diventino un bagaglio culturale dei cittadini e che l'idea individualistica di fare il proprio interesse contrapponendosi allo Stato sia debellata. Per fare questo occorre prima di tutto ostacolare le pratiche scorrette con leggi che, come dice l'On. Di Pietro, "non guardino in faccia a nessuno", che mettano in cittadini sullo stesso piano, e insegnando nelle scuole di ogni ordine e grado, ma soprattutto nei centri nevralgici dell'economia, quello spirito civico, che porta a indignarsi contro chi delinque o truffa o danneggia il prossimo, non solo per gli effetti dell'azione compiuta, ma anche per la natura dell'azione, per l'implicito disprezzo che chi la compie nutre verso lo Stato, quindi, per la disonestà in sé stessa.

Le multe che vengono comminate alle compagnie telefoniche sono una delle tante prove della “malattia” che affligge l’Italia. Un atteggiamento più duro, come vogliono le associazioni dei consumatori, sarebbe un toccasana per i cittadini e per il sistema-Paese. Certo ora questo è ancora lontano, ma noi Giovani del’Italia dei Valori andiamo avanti con le nostre idee. Noi giovani dobbiamo portare avanti i valori di onestà e rispetto per le leggi. Molte sono le strategie che si possono adottare quando si è uniti: aumentare l’uso dei computer e della posta elettronica al posto dei cellulari, protestare sempre quando sentiamo di aver subito un torto da parte del nostro gestore telefonico, chiedere la linea dura a chi ci deve rappresentare, e magari chiederci se abbiamo veramente bisogno di usare il telefonino o se ne possiamo fare a meno!

Federico A.